

◆ **Scontro tra Polo e maggioranza**  
Scade martedì il termine  
per presentare gli emendamenti

◆ **Tra le novità, più autonomia**  
alla polizia giudiziaria  
e stop alle scarcerazioni facili

# Sicurezza, le nuove pene all'esame della Camera

## Diliberto: «Risolveranno la criminalità diffusa»

ROMA La commissione Giustizia della Camera ha adottato come testo base per il pacchetto sicurezza il nuovo articolato presentato dal relatore Giovanni Meloni (Pdc). Ventiquattro articoli in tutto, che contengono interventi per contrastare la criminalità diffusa e tutelare la sicurezza dei cittadini. Martedì scadrà il termine per presentare gli emendamenti e il Polo annuncia battaglia. Il ministro della Giustizia Oliviero Diliberto invece ha detto di essere molto soddisfatto. «Si è arrivati a un testo finale, e noi daremo il nostro contributo per arrivare a una rapida approvazione».

Ma ecco le novità principali del nuovo testo che ridisegna alcuni interventi ritenuti indispensabili per una più incisiva azione delle forze dell'ordine.

**Condizionale.** Nel ddl governativo si diceva che il giudice doveva valutare caso per caso tenendo presente la condotta prima e dopo il reato e la gravità di questo. Nel nuovo testo invece si dice che «in nessun caso la sospensione condizionale della pena può essere concessa dopo la seconda condanna». La sospensione condizionale poi non può essere concessa, «salvo eccezionali motivi», a chi viene condannato di nuovo per delitti dello stesso tipo non colposi.

**Furto in casa e scippo.** Nel ddl del governo lo scippo veniva configurato non più come furto, ma come rapina. «Cosi facendo però», spiega Meloni, «c'era il rischio che si istigasse a commettere il reato più grave». E allora nel nuovo pacchetto si prevede l'introduzione di un nuovo articolo (il 624-bis) nel quale si dice che chi commette scippo o furto in appartamento (o in altro luogo privato) è punibile con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da 600mila lire a due milioni. La pena è ridotta anche della metà se il «reo» consente di individuare «correi», complici o ricattatori.

**Polizia Giudiziaria.** Nei procedimenti urgenti o con detenuti il giudice dispone che le notificazioni siano eseguite dalla polizia giudiziaria. Questa avrà più autonomia di indagine.

**Misure cautelari.** Se c'è pericolo di fuga o si pensa che il reo possa commettere altri reati, il giudice, contestualmente o dopo la sentenza di condanna, può disporre misure cautelari su richiesta del Pm. Anche in appello.

**Cassazione.** Sono previsti in modo rigoroso i casi in cui si può presentare ricorso per «far sì che anche nella pratica», spiega Meloni, «resti solo un giudizio di legittimità e non un quarto grado di giudizio».

**Direttissimo.** Per evitare le cosiddette «scarcerazioni facili» aumenta la possibilità di ricorrere a misure coercitive per certi tipi di reato come ad esempio la corruzione e il peculato. Si può ricorrere al rito direttissimo con più facilità.

**Forze di polizia.** Si prevede un maggiore coordinamento delle forze di polizia. Nel testo Meloni si parla dell'istituzione presso la prefettura di un Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza composto dal questore e dai comandanti provinciali dei Carabinieri, della Gdf, dei Forestali e, nelle province in cui vi sono, delle Capitanerie di Porto. Fanno parte del Comitato anche il sindaco e il comandante della Polizia Urbana del capoluogo. Il Comitato formula i piani e programmi per la sicurezza dei cittadini. Si prevede l'istituzione di sale operative comuni. In casi eccezionali il ministro dell'Interno può prevedere l'impiego di contingenti delle Forze Armate che vengono messi a disposizione dei prefetti nell'ambito di programmi che hanno una durata massima di sei mesi e sui quali devono pronunciarsi, entro 30 giorni, le commissioni parlamentari competenti.

È un testo assolutamente inutile - osserva il responsabile Giustizia di An, Alfredo Mantovano, componente della Commissione di Montecitorio - Ci sono solo modifiche di dettaglio che certamente non affrontano il cuore del problema».

Anche Silvio Berlusconi è intervenuto sul tema criminalità, mettendo in sime il governo italiano e quelli europei. «La sinistra europea esagera in comprensione con i delinquenti e lascia liberi i pluri-

La scena di una rapina. Sotto un omicidio



omicidi, non difende la gente - ha detto il leader di Forza Italia -. L'indulto per i terroristi, la liberalizzazione dello spazio di droga, la massoneria per gli immigrati, l'abolizione dei corpi speciali sono fatti di cui i cittadini, credo, dovrebbero tenere conto».

Critico Giuliano Pisapia, ex presidente della Commissione Giustizia della Camera: «Il pacchetto sicurezza - osserva - non ha nulla a che vedere con quanto avvenuto a Milano. Sarebbe opportuno che il ministro Bianco, prima di parlare, leggesse gli atti del Parlamento».

L'INTERVISTA ■ MARCO VENTURI, presidente Confesercenti

## «Vogliamo il poliziotto di quartiere»

ROMA Si sentono in prima fila, esposti più degli altri alla criminalità piccola e grande. Ci sono commercianti rapinati una, due, tre volte, sempre dalla stessa persona, dal piccolo delinquente che viene preso e scarcerato in continuazione. E se dopo una rapina si può sperare di essere lasciati in pace per qualche tempo, ha invece una cadenza puntuale, estenuante, la visita dell'essattore del racket. O quella dello strozzino. Così ieri il presidente della Confesercenti, Marco Venturi, ha incontrato il ministro della giustizia Diliberto per presentare un pacchetto di proposte che l'associazione sponsorizza da tempo. Giovedì poi Venturi incontrerà anche il ministro dell'Interno Bianco.

Quali sono le richieste che avete fatto al ministro Diliberto?

«Ho incontrato Diliberto e giovedì incontrerò Bianco anche perché a breve, a marzo, terremo una conferenza nazionale sulla legalità. Abbiamo voluto rilanciare le nostre proposte per cercare di avere delle risposte ai problemi della criminalità diffusa in particolare. I due punti principali sono il controllo del territorio e la certezza delle pene».

«I commercianti sono preoccupati. Chiediamo più controlli nel territorio e norme certe»



In concreto cosa proponete?

«Intanto devo dire che abbiamo trovato con Diliberto un'intesa sulla necessità di intervenire con proposte e interventi efficaci e non con proclami e la demagogia. Noi innanzi tutto ci poniamo l'obiettivo del controllo del territorio. Chiediamo una pre-

senza delle forze dell'ordine che non sia solo di quantità ma di qualità. Non solo più volanti che girino. Ma anche presidi mobili, pattuglie appiedate. Ecco, ruotiamo attorno alla vecchia idea del poliziotto di quartiere che secondo noi rimane un elemento importante di controllo conoscitivo. Il poliziotto che vive in qualche modo quel quartiere in modo stabile, quindi diventando un punto di riferimento, può avere una conoscenza e incidere positivamente».

Quali altri interventi chiedete?

«Pensiamo anche all'utilizzo di nuove tecnologie. Sistemi di telecamere per individuare i reati che vengono commessi. Proponiamo inoltre l'istituzione di banche dati. Ai sindaci lo ab-

diamo da parte del governo un forte impegno, che con gli ultimi interventi mi pare ci sia, per combattere il fenomeno dell'ingresso dei clandestini».

Gli ultimi fatti di cronaca ripropongono il tema della certezza delle pene. Cosa proponete?

«L'approvazione del pacchetto sicurezza è un fatto importante. Bisogna modificare la legge Simeone, che consente la scarcerazione di coloro che vengono condannati fino a tre anni e questo è un fatto fortemente destabilizzante. Pensiamo agli imprenditori che si espongono per denunciare, e poi si ritrovano questi criminali che tornano. Mancando un controllo attraverso un sistema telematico del casellario giudiziario, il giudice non è in grado di sapere se l'imputato che si trova di fronte sia recidivo. Così spesso concede le attenuanti».

Un altro punto al quale tenete è la lotta all'usura. Cosa sta cambiando?

«Stiamo passati dai piani terra ai primi piani. Ormai in azione ci sono organizzazioni raffinate che prendono di mira studi professionali, condomini, edicole. È una criminalità sempre più strutturata e professionale che eroga finanziamenti a tassi di usura. Riguardo a questo abbiamo chiesto al ministro di non accettare più il patteggiamento senza che ci sia il risarcimento delle vittime».

C'è il rischio che questa situazione porti a reazioni esplosive da parte dei commercianti?

«C'è una preoccupazione molto forte, ma non mi pare che ci sia il pericolo di una degenerazione. Certo ci sono categorie particolarmente a rischio, come i tabaccai, gli orafici e i benzinaieri. Geograficamente resta pesantissima la situazione del Sud per la presenza della criminalità organizzata. A Milano invece, rispetto all'anno scorso c'è stato un miglioramento».

C.F.

## Genova Bus di periferia sotto scorta

GENOVA «Adesso non sono più giovani teppisti ad aggredire i nostri autisti, ma sono soprattutto adulti, solitamente pregiudicati ed extracomunitari». È quanto spiegano i dirigenti dell'Amt, azienda municipale dei trasporti di Genova. L'intervento da parte delle forze dell'ordine sulla linea «270», che percorre la strada tra Bolzaneto e Rivarolo, dove si trova il quartiere-dormitorio di Begato, è nato dalla protesta degli autisti, i quali, dopo anni di aggressioni, sputi, minacce da parte di alcuni «balordi», dapprima hanno protestato rallentando le corse poi, dopo l'ennesimo episodio di violenza accaduto nei giorni scorsi, hanno minacciato di entrare in sciopero. L'azienda ha ottenuto dalla polizia di avere per i bus una specie di scorta almeno nelle fasce orarie in cui si sono verificati i più frequentemente gli episodi di aggressione. Se queste continueranno l'Amt pensa di proteggere gli autisti con speciali «gabbie». «Per ora abbiamo potuto impegnare solo una volante - dicono al commissariato di zona - ma abbiamo già chiesto rinforzi alla questura». «Da alcuni giorni», spiega Fabio Occhi, ispettore di polizia del quartiere e segretario regionale Sijp-Cgil - nelle fasce a rischio gli agenti salgono anche sui mezzi per una più efficace protezione».

## LA SENTENZA

# La Cassazione sulla legge Gozzini È giusta la «direzione» garantista

ROMA Mentre riesplode la polemica sulle scarcerazioni facili, la Cassazione spiega quale deve essere la giusta applicazione della legge Gozzini. Anche ai detenuti condannati per reati gravi possono essere concessi i benefici carcerari. A sezioni Unite penali la Cassazione precisa in senso garantista i limiti della legge Gozzini e, con sentenza massimata, stabilisce che, anche in caso di condanna per delitti ostativi, il detenuto che ha espiato per intero la pena ma che si trova ancora in carcere per reati meno gravi, può beneficiare delle misure alternative alla detenzione. In caso di cumulo delle pene a cui il detenuto è condannato, infatti, queste possono essere scisse in vista degli sconti previsti dalla legge. Non solo: se l'ordinamento penitenziario parla della collaborazione del reo, come elemento fondante per ottenere i benefici, la Cassazione precisa che le misure alternative possono essere ottenute anche da chi, condannato per un reato grave (ad esempio come l'associazione a delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti) non possa fornire notizie utili agli investi-

gatori per il suo ruolo del tutto marginale. Con una recente sentenza, decisa in Camera di Consiglio, la Cassazione, pur respingendo il ricorso dell'imputato, ricorda quanto aveva già detto la Corte Costituzionale: la Consulta, dice la Cassazione, ha escluso che l'ordinamento penitenziario abbia delineato uno status di detenuto pericoloso, mentre in conformità con il principio costituzionale dell'uguaglianza, ha precisato che le norme dell'ordinamento (l'articolo 4 bis sul divieto di concessione dei benefici) devono essere interpretate in modo che «possano essere concesse misure alternative alla detenzione, anche ai condannati per reati gravi, indicati dalla giurisprudenza stessa, quando essi abbiano espiato per intero la pena per i reati stessi e stiano espiando pene per reati meno gravi» che non precludono gli «sconti» di legge.

Ma mentre la Cassazione spiega quale sia la «giusta» applicazione, da più parti si invoca una modifica in senso restrittivo della legge. Per il sottosegretario agli Interni Massimo Brutti, oltre al pacchetto sicurezza in discussio-

ne alla Camera sono necessarie modifiche alla legge Gozzini. «Il pacchetto sicurezza - afferma Brutti - al momento non contiene riferimenti alla legge Gozzini, ma la Commissione ha anche fissato il termine per la presentazione degli emendamenti. Credo comunque che, dopo i fatti di sabato scorso, l'opportunità di una norma di questo genere debba essere presa in seria considerazione. Noi dobbiamo aiutare i magistrati che sono chiamati ad applicare la legge Gozzini. Credo che un irrigidimento per certi casi e certi reati debba essere introdotto».

Anche Antonio Di Pietro critica i recenti fatti di Milano, e spiega che «la colpa non è tutta dei magistrati, ma soprattutto delle leggi». E, a questo proposito, osserva che «è giunto il momento di modificare la legge Gozzini». «Così com'è formulata infatti questa legge - spiega Di Pietro - lascia troppa discrezionalità alla magistratura. Occorrono leggi più restrittive». «Il paradosso - prosegue - è che in Parlamento ci sono forze politiche che vogliono leggi più restrittive per i reati comuni mentre le chiedono a

maglie larghe per quelli più legati alla politica». E quindi anche colpa del Parlamento se si verificano ancora episodi come quelli di Milano. «Non si può infatti continuare a legiferare a intermittenza». Spezza invece una lancia a favore della Gozzini il presidente della Regione Lazio Piero Badaloni. «Attenzione a non fare una strumentalizzazione, a non penalizzare la maggioranza di quei detenuti che si stanno impegnando a risalire la china».

## CONSORZIO ACQUE DELTA FERRARESE - CODIGORO (FE)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al Conto Consuntivo degli anni 1996-1997-1998.

Le notizie relative al conto consuntivo sono le seguenti:

CONTO ECONOMICO (Valori espressi in milioni di lire)	1996	1997	1998
<b>A) Valore della produzione</b>			
Ricavi	19.093	24.049	25.789
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	834	652	625
Altri ricavi e proventi	88	596	434
<b>TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE</b>	<b>20.015</b>	<b>25.297</b>	<b>26.848</b>
<b>B) Costi della produzione</b>			
Materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	3.414	3.176	2.688
Servizi	4.943	8.308	8.991
Godimento beni di terzi	11	1.578	1.366
Personale	6.621	7.481	7.272
Ammortamenti immob. immateriali	141	199	249
Ammortamenti immob. materiali	2.971	3.145	3.252
Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	43	215	101
Variazione delle rimanenze di materie prime	793	330	343
Sussidiarie, di consumo e di merci	/	650	/
Accantonamento per rischi	/	/	13
Altri accantonamenti	/	/	618
Oneri diversi di gestione	102	131	19
<b>TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE</b>	<b>17.453</b>	<b>24.553</b>	<b>24.893</b>
<b>DIFFERENZA VALORE-COSTI PRODUZIONE</b>	<b>2.562</b>	<b>744</b>	<b>1.955</b>
<b>C) Proventi ed oneri finanziari</b>	<b>1.653</b>	<b>973</b>	<b>1.227</b>
<b>E) Proventi ed oneri straordinari</b>	<b>1.389</b>	<b>229</b>	<b>241</b>
<b>RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE</b>	<b>479</b>	<b>/</b>	<b>484</b>
<b>IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO</b>	<b>/</b>	<b>/</b>	<b>484</b>
<b>UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO</b>	<b>479</b>	<b>/</b>	<b>/</b>

Le notizie relative allo Stato Patrimoniale sono le seguenti:

STATO PATRIMONIALE (Valori espressi in milioni di lire)	1996	1997	1998
<b>ATTIVO</b>			
<b>B) IMMOBILIZZAZIONI</b>			
Immob. immateriali	2.201	3.347	4.020
Immob. materiali	75.408	75.523	75.051
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>77.609</b>	<b>78.870</b>	<b>79.071</b>
<b>C) ATTIVO CIRCOLANTE</b>			
Rimanenze	2.129	2.459	2.116
Crediti	25.777	27.393	26.873
Disponibilità liquide	3.713	2.416	2.311
<b>Totale attivo circolante</b>	<b>31.619</b>	<b>32.270</b>	<b>31.300</b>
<b>D) RATEI E RISCONTI</b>	<b>23</b>	<b>15</b>	<b>183</b>
<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>109.251</b>	<b>111.155</b>	<b>110.654</b>
<b>PASSIVO</b>			
<b>A) PATRIMONIO NETTO</b>			
Capitale di dotazione	71.218	71.218	71.218
Fondo riserva	2	/	/
Riserve statutarie	19	19	19
Altre riserve	58	800	381
Utile (perdi) portati a nuovo	479	419	/
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>70.818</b>	<b>71.618</b>	<b>71.618</b>
<b>B) FONDO RISCHI E ONERI</b>	<b>42</b>	<b>7</b>	<b>20</b>
<b>C) TRF</b>	<b>744</b>	<b>1.041</b>	<b>1.358</b>
<b>D) DEBITI</b>			
Debiti vs/banche per mutui	18.422	17.530	16.550
Debiti vs/fornitori	4.020	5.305	4.563
Debiti vs/enti pubbl. di rif.	6.379	7.067	3.159
Debiti tributari	170	186	370
Debiti vs/ist. di prev.	306	330	490
Altri debiti	8.342	8.050	10.569
<b>Totale debiti</b>	<b>37.639</b>	<b>38.468</b>	<b>35.081</b>
<b>E) RATEI E RISCONTI</b>	<b>8</b>	<b>21</b>	<b>1.757</b>
<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>109.251</b>	<b>111.155</b>	<b>110.554</b>

